

VIII COMMISSIONE CONSILIARE

AGRICOLTURA, MONTAGNA, FORESTE E PARCHI

Proposta di risoluzione

“Aiuti e Sostegno ad aziende agricole e al comparto agroalimentare lombardo”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Premesso che:

- il sistema agroalimentare italiano, che riunisce un insieme complesso di attività ed un numero elevato di soggetti economici afferenti al settore agricolo, con i suoi 5 miliardi di tonnellate l'anno di prodotti alimentari, di cui circa 2,4 miliardi di tonnellate di frutta e verdura, richiede energia in termini di combustibili fossili per i macchinari, di fitosanitari per il controllo delle patologie vegetali e di fertilizzanti per la crescita e lo sviluppo delle coltivazioni in pieno campo e in serra. Ulteriori richieste di energia sono dovute alla preparazione, alla distribuzione, alla logistica e alla conservazione degli alimenti di origine animale e vegetale;
- l'aumento dei costi dei beni energetici che si sta registrando negli ultimi mesi si è trasferito sui bilanci delle imprese agricole gravemente colpite dagli aumenti che attanagliano la filiera agroalimentare ridimensionando le previsioni di crescita del 2022. Nelle ultime settimane, in tutto il Paese ed in Lombardia, le associazioni agricole si sono mobilitate per rappresentare il rischio di scomparsa di intere filiere produttive;
- il problema degli aumenti dei costi di produzione interessa, trasversalmente, tutti i comparti produttivi agricoli: la filiera impegnata per le operazioni colturali è costretta ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50 per cento per il gasolio. L'impennata del costo del gas, utilizzato nel processo di produzione dei fertilizzanti, ha corretto verso l'alto i prezzi dei concimi, con l'urea passata da 350 euro a 850 euro a tonnellata (+143 per cento). L'aumento dei costi riguarda anche l'alimentazione del bestiame, il riscaldamento delle serre per fiori e ortaggi e il gasolio per le imbarcazioni, in quest'ultimo caso ~~con~~ oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata proprio dal carburante;
- il caro energia sta inoltre innescando un nuovo “cortocircuito” sul fronte delle materie prime nel settore agricolo nazionale, che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia che è fortemente deficitario ed ha bisogno di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali *commodities*, dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento per recuperare competitività rispetto ai concorrenti stranieri;
- il caro energia sta mettendo in difficoltà le coltivazioni in serra. Infatti, frutta, verdura, ortaggi, fiori sono a rischio produzione per l'impatto che il rincaro dei costi di elettricità e gas sta producendo sui conti economici delle aziende agricole. Sono circa 15-20 mila le aziende in crisi mentre altre hanno deciso di

- non rischiare, congelando gli investimenti o dimezzando la produzione per rendere sostenibile il proprio conto economico;
- il continuo e incontrollabile aumento delle materie prime e dell'energia investe anche la zootecnia - che in Lombardia ha il suo punto di forza - registrando, ad oggi, dati allarmanti. Il consumo di energia rappresenta una voce sempre più rilevante del bilancio delle imprese zootecniche, superando il 6 per cento del totale dei costi variabili di produzione. La spesa media annua aziendale per gli allevatori risulta pari a 17.487 euro, corrispondente a circa 141 euro per capo bovino all'anno;
- secondo i dati Ismea il costo di produzione del latte fresco è circa 45 centesimi al litro mentre il prezzo di vendita è circa 39 centesimi al litro. Un prezzo inadeguato per i produttori e gli allevatori del territorio, che mette a rischio la sopravvivenza di molte aziende produttrici di latte fresco determinando una forte incertezza sul futuro;
- le emergenze derivanti dall'influenza aviaria e dalla peste suina determinano una situazione di diffusa sofferenza dell'intero comparto zootecnico che deve essere affrontata;

Premesso, inoltre, che:

- in un Paese come l'Italia, dove l'85 per cento delle merci prima della distribuzione vengono trasportate su strada, l'aumento di benzina e gasolio influisce in modo rapido e inarrestabile sulla spesa di consumatori e sui costi delle imprese. A subire gli effetti dei rincari è l'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione, fino alla conservazione e alla distribuzione. Su questo scenario pesa il *deficit* logistico italiano per la carenza di infrastrutture per il trasporto di merci, che costa al nostro Paese oltre 13 miliardi di euro, con un divario rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea che penalizza il sistema economico nazionale;
- in Italia il costo medio chilometrico per le merci del trasporto pesante è pari a 1,12 euro/chilometro; più alto di quelli praticati in Francia (1,08 euro/chilometro) in Germania (1,04 euro/chilometro), addirittura doppio se si considerano le realtà dell'Europa dell'Est come Lettonia, Romania e Polonia;
- il "caro carburanti" sta riducendo quindi la competitività delle imprese *Made in Italy* sul mercato interno e sulle esportazioni, con pesanti effetti sulle opportunità di ripresa del sistema produttivo nazionale;
- il comparto agroalimentare, non potendosi farsi carico dell'intero costo della produzione, rischia di dover trasferire sui consumatori parte di questi aumenti con la conseguente diminuzione dei consumi;
- con i rincari di elettricità e gas, la promozione di rete energetiche alternative rappresenterebbe un contributo determinante alla transizione *green*, tuttavia, per contrastare l'aumento dei costi per famiglie e imprese, risultano necessarie una diversificazione nell'approvvigionamento energetico e un'accelerazione sulla transizione energetica; obiettivi raggiungibili anche attraverso lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili;
- tra gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) vi è quello di garantire circa 2,5 miliardi di metri cubi di biometano, il che potrebbe dare un forte contributo ad una strategia nazionale di autoapprovvigionamento;
- con lo sviluppo del biometano agricolo *Made in Italy* sarà possibile immettere nella rete 6,5 miliardi di metri cubi di gas «verde» da qui al 2030 e arrivare a rappresentare il 10 per cento del fabbisogno della rete del gas nazionale,

- riducendo la dipendenza dell'Italia dai paesi esteri e fermando i rincari che stanno annientando le imprese;
- un aiuto importante potrebbe essere apportato anche dal fotovoltaico pulito ed ecosostenibile per il quale sono previste risorse per 1,5 miliardi di euro nell'ambito dello stesso PNRR;
 - l'accesso all'energia prodotta da fonti rinnovabili trova una perfetta integrazione e utilizzazione nei settori dell'agricoltura, dell'acquacoltura, negli impianti di trasformazione dei prodotti e l'energia può essere fonte di introiti supplementari se venduta sul territorio, soprattutto se favorisce lo sfruttamento delle risorse locali, dei residui di biomassa, della produzione e della trasformazione alimentare;
 - l'aumento dell'uso delle fonti rinnovabili è allo stato iniziale nel settore agricolo, e, proprio per questo, si rivela ad elevato potenziale, a patto che si potenzino investimenti e ricerca, unitamente allo sviluppo di programmi di istruzione e di disseminazione di buone pratiche;
 - l'economia circolare è un pilastro strategico nel percorso di decarbonizzazione delle nostre attività, e, per garantire un futuro di minori emissioni, occorre condividere le competenze nel settore dell'energia con tutti i principali attori dei sistemi economico e sociale, come il mondo agricolo;
 - il Consiglio dei ministri del 18 febbraio 2022 ha approvato un decreto-legge che introduce misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali;
 - le misure ammontano a quasi 8 miliardi di euro, di cui circa 5,5 saranno destinati a fare fronte al caro energia e la restante parte, invece, sarà a sostegno delle filiere produttive che stanno soffrendo maggiormente in questa fase;
 - il decreto include, inoltre, un programma di accelerazione sul fronte delle sorgenti rinnovabili, in particolare per il fotovoltaico, con un intervento di semplificazione per l'installazione sui tetti di edifici pubblici e privati e in aree agricole;
 - l'*escalation* del conflitto tra Russia e Ucraina rischia di aggravare ulteriormente la situazione con ripercussioni non solo sul prezzo delle risorse energetiche ma anche dei prodotti agricoli, anzitutto il grano.

Tutto ciò premesso:

impegna la Giunta Regionale

a) a sollecitare il Governo ad adottare iniziative per reperire ulteriori risorse per la riduzione del carico fiscale e «parafiscale» sui prodotti energetici in favore delle aziende agricole e dell'intero comparto agroalimentare;

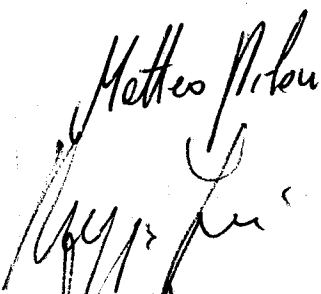
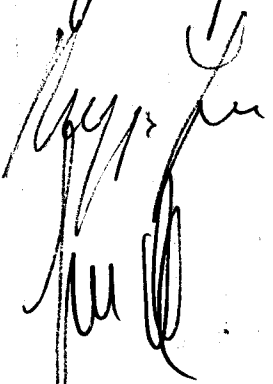

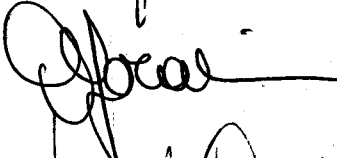
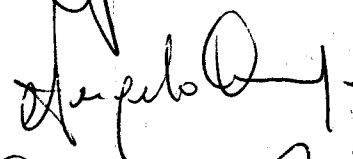
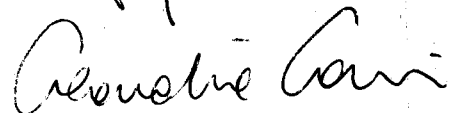
b) a sollecitare il Governo a sbloccare, in tempi brevi, le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza che consentono di accelerare il piano di transizione ecologica e alleviare il peso del debito, introducendo premialità per rafforzare le filiere più in difficoltà, rendendo il settore agro-energetico un'opportunità di crescita e di sviluppo per tutte le imprese agricole;

c) a promuovere, il confronto tra le rappresentanze degli allevatori e del settore della trasformazione affinché siano concordate condizioni contrattuali che favoriscano

compensi equi, fondamentali per assicurare la sostenibilità finanziaria degli allevamenti lombardi;

d) a sostenere politiche che incentivano l'utilizzo degli effluenti zootecnici quali risorsa energetica per produzione di energia rinnovabile, considerando anche il valore fertilizzante del digestato che residua dalla produzione del biometano, e affrontando, nella logica dell'economia circolare, anche gli aspetti gestionali della sua utilizzazione agronomica, affinché le aziende possano coniugare all'eventuale sostegno al reddito connesso alla produzione di energia anche un risparmio sui costi di acquisto di fertilizzanti di sintesi.

Milano, 1 marzo 2022

	PILONI
	INVERNIZZI
	GIUSEPPE VILLANI
	AFORATTINI
	ORSENIGO
	CARZERA